

Seta e moda sostenibili puntano alla Cina

«L'export per il settore è ancora decisivo»

L'incontro. Il presidente della Fondazione Boselli: «Il made in Italy oggi non è solo "bello"» Il Paese asiatico, nonostante il Covid, aumenterà il Pil del 2%: «Oggi dettano le tendenze»

COMO

GUIDO LOMBARDI

■ Anche se gli occhi del mondo sono puntati sull'andamento dell'epidemia da Covid-19 e sulle conseguenze economiche, i temi della sostenibilità ambientale sono sempre al centro del confronto, in alcuni casi anche in collegamento con la sicurezza sanitaria.

Il webinar con l'Insubria

Di percorsi di sostenibilità all'interno dei settori della moda e del tessile e dei rapporti tra Italia e Cina si è discusso ieri mattina nel corso di un webinar promosso dall'Università dell'Insubria e coordinato da Barbara Pozzo, direttrice del dipartimento di Diritto economia e culture e coordinatrice per l'Insubria del Progetto rilevante di interesse nazionale "La Nuova Via della Seta" che vede la partecipazione anche degli atenei di Bologna, Genova e Trieste.

Mario Boselli, presidente della Fondazione Italia-Cina e già al vertice della Camera nazionale della moda, ha raccontato l'evoluzione fatta dal gigante asiatico sotto il profilo dell'attenzione all'ambiente ed alla sostenibilità. «Quando andavo in Cina negli anni Ottanta - ha det-

to Boselli - l'inquinamento era elevatissimo ed era evidente; negli ultimi anni, anche grazie ad un governo dirigista che impone regole severe, la situazione è cambiata ed oggi è presente una maggiore attenzione. Tutto questo - ha spiegato il presidente della Fondazione Italia-Cina - si riflette anche sulla qualità della vita dei cinesi, che hanno oggi la possibilità di acquistare ed apprezzare i prodotti made in Italy. E per le imprese italiane - ha detto ancora Boselli - questa è una fortuna immensa, perché senza l'export verso la Cina la situazione sarebbe oggi più critica di quanto non lo sia effettivamente». Del resto - è stato ricordato nel corso del webinar -, mentre tutto il mondo chiuderà il 2020 con una flessione delle economie nazionali, la Cina, prima ad entrare nella fase di emergenza sanitaria ma anche prima ad uscirne, dovrebbe comunque archiviare l'anno con un incremento del Pil del 2%. E per il 2021 si parla già di stime di crescita intorno all'8%.

La nuova via della seta

«La Cina ama l'Italia e la nostra crescente attenzione verso la sostenibilità - ha affermato an-

cora Boselli - rappresenta una carta in più per essere presenti nel Paese; il made in Italy oggi non è solo qualcosa di bello e di ben fatto, ma è anche sostenibile». Come ha spiegato la stessa Barbara Pozzo, «il potenziale impatto della Nuova Via della Seta nell'Unione Europea, in cui Como continuerà ad avere un ruolo strategico, avrà molte dimensioni che non riguardano solo le infrastrutture e il commercio, ma anche questioni chiave come la sostenibilità: dal suo annuncio nel 2013, il concetto di Nuova Via della Seta ha subito un'evoluzione incorporando una dimensione ecologica, in linea con le nuove politiche interne del governo cinese».

L'innovazione e la ricerca sono alleati fondamentali in questo percorso. Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta, ha evidenziato come si sta diffondendo sempre più l'interesse verso la seta "biologica": «Parliamo di gelsi coltivati senza additivi chimici - ha spiegato - di bachi allevati senza antibiotici e di lavorazioni che lasciano fuori la chimica; sono percorsi sempre più apprezzati anche dai consumatori cinesi, cui dobbiamo guardare perché sono tanti e determinano le tendenze».





La sostenibilità ambientale dei prodotti al centro del dibattito



Mario Boselli



Stefano Vitali